



Ragioneria - Liceo Pedagogico

(D. Dir. del 28.02.2001 - Legge 62/2000)

Via Dalbono - Picenna n° 57 - Tel./Fax 0817765557

80046 - San Giorgio a Cremano (NA)

E. Mail: itamanzoni@virgilio.it

P.O.F.

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

PER LA FORMAZIONE DELL'UOMO E DEL CITTADINO

- **Allegato "A": REGOLAMENTO D'ISTITUTO**
- **Allegato "B": PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA**
- **Allegato "C": CARTA DEI SERVIZI**
- **Allegato "D": P.E.**
- **Allegato "E": PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA'**

ANNO SCOLASTICO 2009 / 2010

PREMESSA

Il Piano dell'Offerta Formativa è il documento fondamentale di ogni scuola.

Illustra infatti quelle che sono le linee distintive, il progetto specifico dell'Istituto, non è soltanto un documento ma anche un'ipotesi complessiva di lavoro, un riferimento per l'interno (operatori scolastici), ma anche strumento conoscitivo, e per questo di partecipazione formativa, per l'esterno (famiglie, istituzioni locali...)

In esso l'Istituto riporta la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa adottate, anche in rapporto alle specificità sociali e culturali in cui opera nell'esercizio della propria autonomia. È in sostanza il frutto di una sostanziale condivisione, di una vera e propria appropriazione da parte delle componenti coinvolte.

Il Piano è impostato in coerenza con gli obiettivi generali ed educativi definiti a livello nazionale, ma assume un significato più pregnante nella misura in cui si rapporta alle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico; per questo deve progressivamente trovare collocazione in una più complessiva programmazione territoriale dell'offerta formativa da concordare con Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio, in un vero e proprio patto educativo territoriale.

Il Piano punta a valorizzare, pur nell'ambito di un progetto formativo comune, le diverse personalità nonché le competenze esterne fornite dal territorio.

Del Piano verrà fornita copia ad ogni plesso.

ANALISI DEL TERRITORIO

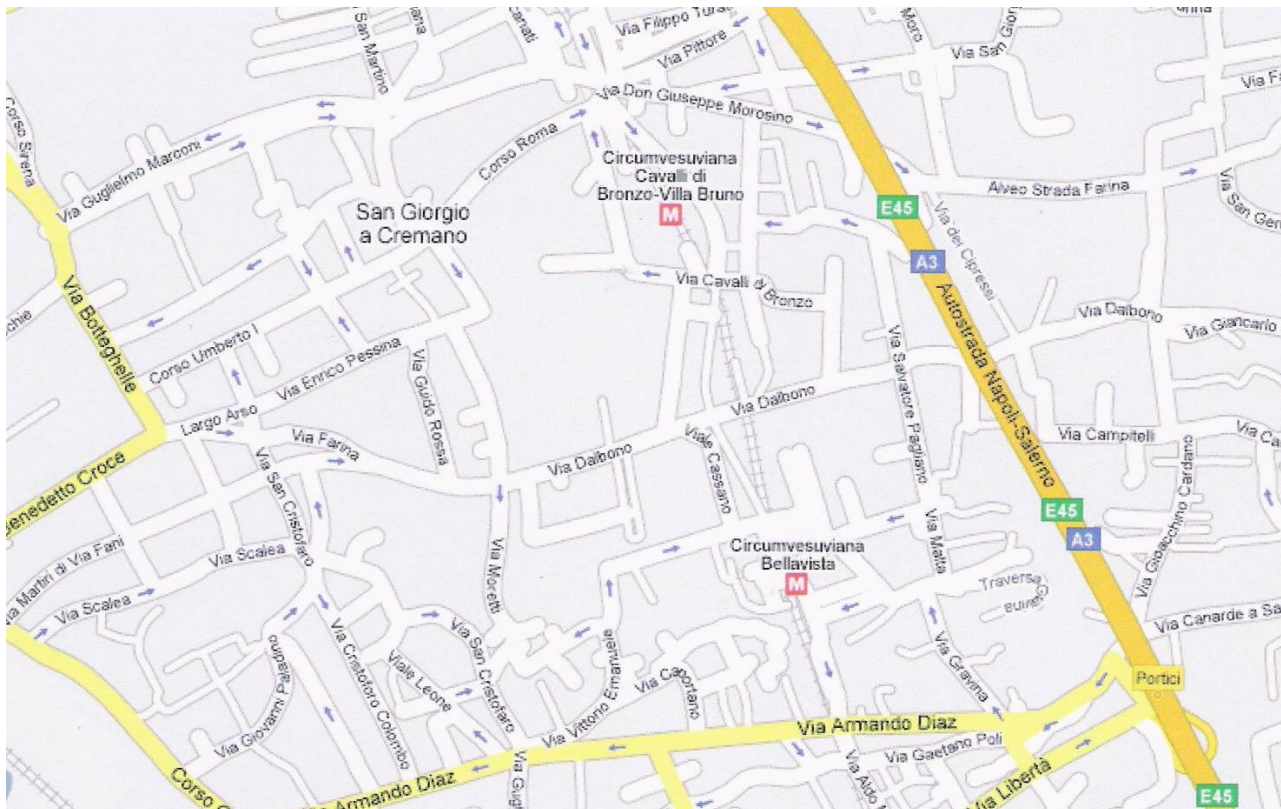
L'I.T.C. Paritario "A. Manzoni" opera in un vasto territorio che ha visto moltiplicarsi, in poco più di un decennio, una colata di cemento, per strutture abitative poco supportate da servizi sociali adeguati e rispondenti alle esigenze dell'elevata densità abitativa. Il contesto socio-culturale-ambientale ed economico è molto diversificato e non privo di grandi problematiche. L'attuale crisi economica, in quest'area, si coniuga a problematiche sociali di vasto spessore che trovano una loro identità nelle piaghe odierne di criminalità e di aspetti negativi ad essi inerenti. I giovani, in tale contesto, hanno, sempre più, perso un valido modello di tipo costruttivo a cui riferirsi ed è rimasto affidato solo alla Scuola, l'onere di provvedere ad enucleare le difficoltà che precludono all'attivismo e all'impegno, pilotandoli ad una formazione utile ed essenziale per la loro crescita morale e civile. La formazione dovrà pertanto, essere pregna di contenuti professionalizzanti tali che consentano agli alunni il propendere a continuare gli studi o ad affrontare l'attività terziaria dei settori di applicazione di studio. Molti allievi, frequentanti l'Istituto hanno evidenziato una particolare difficoltà di base, dovute a varie problematiche che li avevano spinti ad un atteggiamento comportamentale di emarginazione dall'impegno, spingendoli a naufragare e a bloccarsi in una spirale senza uscita. In tali situazioni è intervenuta la scuola con i suoi vari momenti operativi e applicativi, per riordinare il loro trascorso scolastico e renderlo, pian piano adeguato e idoneo a conseguire gli obiettivi prefissi .

I principi a cui ci si uniformerà nella metodologia didattica e nello stile educativo, e che ci consentiranno di conseguire gli obiettivi che ci siamo proposti, sono quelli indicati dalla carta dei servizi della scuola, con riguardo particolare ai principi di eguaglianza, imparzialità accoglienza, libertà di scelta, efficienza e trasparenza in tutti i momenti educativi ed organizzativi della vita scolastica.

Particolare cura si dedicherà alle attività per l'educazione alla salute e al recupero scolastico. Evidenziando che il compito più rilevante dei docenti sia quello di coniugare cultura e problematiche educative, pur tenendo presente l'autonomia dell'individuo, si devono analizzare i seguenti punti:

- a) Ambiente di provenienza dell'alunno.
- b) Mezzi di trasporto e problemi ad essi legati
- c) Principali interessi degli alunni : attività sportive, attività ricreative in un contesto di apprendimento, quali tecniche informatiche e spazi alternativi culturali, quali musei, emeroteche, teatro, cineforum (sebbene la città sia priva di un teatro e luoghi di aggregazione sociale e culturale).

LOCALIZZAZIONE



STRUTTURAZIONE DELLA SCUOLA



ANALISI DI RISORSE ESTERNE ALLA SCUOLA

L' economia che sorregge il territorio è alquanto diversificata partendo da quella strettamente agricola relativa a luoghi vicini ora non raggiunti dalla colata di cemento, a spazi commerciali produttivi di una relativa importanza che riguardano l'artigianato in genere. Tale artigianato nasce da esplicazioni lavorative per lo più temporanee, che si applicano a particolari che riguardano il mondo della moda (bottoni, cravatte, scarpe). E' persistente l'attività impiegatizia in rami diversificati, che sono presenti nella città vicina, Napoli, dal momento che S. Giorgio a Cremano il più delle volte, è stata prescelta

come luogo abitativo, per forza maggiore, assumendo tutte le caratteristiche di una “città dormitorio”. D'altra parte non essendo il territorio esente dal fenomeno di criminalità organizzata e da microcriminalità la crescita economica e sociale nell'intera collettività è rallentata e comunque ostacolata. Si sta avviando, nel frattempo, pertanto, l'esercizio persistente di amministratore di condominio voce operativa, richiesta di necessità, nella impostazione dell'amministrazione dei palazzi.

ANALISI DI RISORSE INTERNE ALLA SCUOLA

L'I.T.C. Paritario “A. Manzoni ”svolge la sua attività in un edificio comprensivo anche del Liceo – Socio – Pedagogico, I^A, II^A, III^A, IV^A e V^A classe. E' dotato di aule accoglienti, suppellettili e attrezzature adeguate, gabinetto scientifico e di una sala computer per trattamento testi. Fruisce di una palestra dell'Istituto dei Salesiani e di un campetto attrezzato per svolgere gare di pallavolo poco distanti dalla scuola.

Nell'Istituto Tecnico Commerciale funzionano cinque classi con turno antimeridiano (1^A- 2^A – 3^A- 4^A- 5^A) e tre a turno pomeridiano (5^B). Il riconoscimento della prima e della seconda classe I.T.C. è avvenuto nel 1991, essendo già presente l'attività scolastica dell'Istituto Magistrale dal 1977, e del Liceo Socio – Psico – Pedagogico dal 1998. Dall'anno scolastico 2000/2001 l'I.T.C. ha ottenuto il riconoscimento Paritario. Gli anni scolastici che si sono succeduti sono stati impegnati sempre alla luce del rispetto delle vigenti norme Ministeriali, integrando gli aspetti vari di ogni area, secondo le prospettive didattiche più attuali nelle forme e nei contenuti. Ciò significa che il nostro Istituto deve lavorare per veicolare i lati positivi della propria identità, contestando, con comportamenti responsabili, le tematiche e processi che potrebbero lederne l'immagine e contribuire a trasformare il nostro Istituto in “ambiente di apprendimento e centro di socializzazione e di alfabetizzazione”.

STRUMENTI DI LAVORO, MEZZI DI DATTICI, TESTI DI CONSULTAZIONE

- LIBRI DI TESTO
- MANUALI
- APPUNTI
- RIVISTE
- LIBRI PRESENTI IN BIBLIOTECA

- STRUMENTAZIONE PRESENTE NEL LABORATORIO SCIENTIFICO E NEL LABORATORIO INFORMATICO.
- AUDIOVISIVI

FINALITA' DELL'ISTITUTO.

La finalità di questo Istituto si rivolge a tutte le caratteristiche di formazione e preparazione dell'indirizzo specifico che riguardano appunto il Ragioniere, con la prefigurazione di voler comunque indirizzare gli alunni ad una preparazione complessiva, che riguarda l'attività terziaria nella quale andrebbero ad applicarsi. Resta comunque aperto lo spazio scolastico, percorribile per poter affrontare anche un ulteriore prosieguo di studi universitari e non, in alternativi corsi di perfezionamento. E' comunque ancora molto radicata negli alunni utenti di questo Istituto Paritario e, soprattutto, nella mentalità dei genitori, che tale Istituto dovrebbe essere frequentato solo in caso di naufragio nelle strutture statali, per cui, nella maggior parte dei casi, l'attività scolastica viene ad applicarsi su alunni che devono recuperare qualche anno scolastico perso per tanti motivi non ultimo una forma di emarginazione, subita nelle loro classi di precedente appartenenza, e per svariati motivi che percorrono una vasta e varia traiettoria di aspetti comportamentali personali o delle proprie famiglie. E' per questo che l'accoglienza dei singoli alunni parte dall'esperienza di conoscere, nel proprio, il bagaglio di preparazione e di strutturazione degli anni scolastici percorsi, alla luce di una benevola perspicacia, mirata a dover sanare preparazioni lacunose, laddove se ne ravvisi il bisogno con attività didattica integrativa e individualizzata che permetterà di provvedere al recupero nelle relative discipline.

FINALITÀ DEL BIENNIO.

- Aver padronanza del mezzo linguistico nella ricezione e nella produzione orale e scritta.
- Comprendere i procedimenti caratteristici nell'indagine scientifica.
- Ampliare il proprio orizzonte culturale, attraverso la conoscenza di culture diverse.
- Acquisire la formazione umana, sociale e culturale.
- Percepire l'importanza della conoscenza degli ambienti naturali come patrimonio non rinnovabile .Acquisire il valore della corporeità, attraverso esperienze di attività motorie e sportive.

FINALITÀ DEL TRIENNIO

- Avere la competenza comunicativa, in contesti diversificati, sostenuta da un patrimonio linguistico ricco.
- Integrare le competenze linguistiche acquisite con la scientificità del linguaggio tecnico e giuridico.
- Cogliere la dimensione storica dei fenomeni e dei sistemi economici.
- Conoscere il sistema aziendale ed i suoi tipici processi informativi.
- Comprendere i problemi del territorio, della società civile e del mondo del lavoro.
- Rendere i soggetti consapevoli della loro autonomia e del loro situarsi in una pluralità di rapporti naturali e umani.

PROBLEMI DEL TERRITORIO

Il bisogno di vivibilità, cioè delle qualità della vita.

Il problema della compromissione delle aree verdi della regione Campania.

Il problema del rischio Vesuvio e la situazione idrogeologica della Campania, in particolare il dissesto territoriale.

Il problema dei piani regolatori e dell'assetto urbanistico del territorio.

Il problema dei "giacimenti culturali" dell'area campana, in particolare di quelli compresi nell'ambito territoriale di Pompei, Ercolano, Torre.

ORGANIZZAZIONE E PROGRAMMAZIONE DELL'INSEGNAMENTO.

1) Il collegio dei docenti è orientato ad adottare la flessibilità e la naturalità nell'organizzazione e dell'insegnamento e a programmare i curricoli e le attività formative per moduli seguendo gli stessi in unità didattiche e per progetti.

Tale assunto comporta l'impegno flessibile del tempo di apprendimento (allievi) e di percorsi formativi, pertanto, sono strutturati in progetti, moduli, unità didattiche.

2) Organizzazione del tempo o tempi scolastici.

Il Collegio è orientato, altresì ad adottare : 1) L'orario settimanale delle lezioni con l'adozione dell'unità oraria di lezione di 60 minuti. Tale strutturazione deve essere funzionale in caso di necessità, al superamento del gruppo – classe come unico gruppo di lavoro e del modello isolazionistico privatistico dell'insegnante (il docente che lavora sempre da solo con la “sua” classe). 2) L'organizzazione dei tempi didattici deve mirare a massimizzare, il tempo destinato all'imparare e la massimizzazione può consistere in : a) abbattere i tempi scolastici alle verifiche per limitando drasticamente il ricorso all'integrazione da sostituire in gran parte con altre prove valutative; b) Incrementare i tempi d'impegno apprenditivo di ciascun allievo, organizzando il tempo destinato all'apprendimento ottimizzando le opportunità di apprendere. e) E' un'aggregazione ritagliata nell'ambito del gruppo- classe o di medi gruppi eterogenei per lo svolgimento di “lavori di gruppo” (di studio, di ricerca, di attività pratiche e laboratoriali). f) Piccoli gruppi di livello. E' un'aggregazione di medi gruppi omogenei per lo svolgimento di attività di medi gruppi omogenei per lo svolgimento di attività di recupero.

Tale impostazione dà luogo all'attuazione di una didattica che prenda in esame il rapporto tra spazi scolastici ed extrascolastici.

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI

Fermo restando la composizione del gruppo-classe come unità di base, saranno utilizzate soluzioni aggregative di carattere flessibili che permettono di aggregare, disaggregare, riaggregare gli allievi in modo diversificato a seconda del tipo di compito scolastico e tenuto conto delle seguenti variabili: 1) la dimensione (gruppi, grandi, medi, piccoli). 2) L' omogeneità, gruppi eterogenei, gruppi livello. 3) La composizione: libera, pilotata. Si procederà quindi ad adottare le seguenti forme di aggregazione degli allievi: a) grande gruppo eterogeneo (aggregazione di due o tre gruppi da utilizzare in situazione di fruizione di proiezione, conferenze etc.) o di trasmissione culturale (lezioni guida con interventi di più docenti). b) Gruppo-classe (gruppo medio ed eterogeneo la cui composizione è però stabile) c) Medio gruppo eterogeneo: è un'aggregazione della stessa consistenza numerica di gruppo-classe ma temporanea e composta con studenti provenienti da classi parallele diverse. È da attivare per lo svolgimento di progetti didattici a carattere pluridisciplinare. d) Medio gruppo livello: è un'aggregazione

numericamente equivalente ad un gruppo-classe ma temporanea e composta con alunni di classi diverse. Permette l'attuazione di attività di compensazione precoce e di recupero. e) Piccoli gruppi eterogenei: è un'aggregazione ritagliata nell'ambito del gruppo-classe o di medi gruppi eterogenei per lo svolgimento di attività di recupero. tale impostazione dà luogo all'attuazione di una didattica che prenda in esame il rapporto tra spazi scolastici e extrascolastici.

SCELTE METODOLOGICHE

Il collegio dei docenti delibera di superare l'organizzazione dello spazio articolato secondo un sistema di chiusure, adottando il modello degli spazi che prenda in esame il rapporto tra spazi scolastici ed extrascolastici. Ne consegue l'attuazione di una didattica: da un lato centrata sul rapporto con l'ambiente (gli spazi del territorio) inteso come ambiente naturale e sociale, cioè il tessuto urbano (rete produttiva, esercizi commerciali, servizi, istituzioni ampiamente rilevanti nell'analisi dello scenario territoriale locale); dall'altro sulle classi aperte (gli spazi scolastici). I docenti hanno il compito di valorizzare gli spazi nel territorio in modo che essi si strutturino come tante "mappe e reticoli" disciplinari e pluridisciplinari (esempio: l'area del Vesuvio e dei Campi Flegrei può essere ridisegnata come una mappa pluridisciplinare, in cui concorrono la Scienza della materia, e la Storia; la rete commerciale dei servizi dell'area S. Giorgio a Cremano – Portici – Napoli, può essere ridisegnata come una mappa pluridisciplinare, in cui concorrono l'economia aziendale, geografia economica, diritto. Il problema del nostro ecosistema campano fortemente caratterizzato dai fenomeni del vulcanesimo e del bradisismo nell'ottica della interculturalità. Il problema del benessere psico-fisico nei nostri studenti, nell'ottica della salute e dello "star bene" con sé, con gli altri e nelle istituzioni scolastiche e territoriali.

Attività dell'Istituto:

Progetto: L'educazione alla salute.

Progetto: Adolescenti e ambiente.

Progetto: I linguaggi a confronto.

Progetto: Pubblicità e legalità

Progetto per la promozione della lettura

Progetto: Beni culturali e visite guidate.

Il collegio sul piano delle scelte metodologiche ritiene necessario adottare: la progettazione, la programmazione, la pianificazione come dispositivo metodologico ed organizzativo atto a garantire sia la qualità dei saperi, sia la qualità della didattica, sia l'attenzione agli apprendimenti da conseguire, sia l'adesione puntuale e flessibile ai bisogni dei nostri studenti e alla peculiarità dei nostri contenuti culturali.

METODI E STRATEGIE D'INSEGNAMENTO - MODELLI DI COMUNICAZIONE.

Il collegio, tenendo presente la complessità dell'interazione sociale in classe, delibera di avvalersi dei seguenti modelli

differenti di comunicazione:

- 1) La lezione conferenza, nella quale gli alunni sono rivolti tutti verso l'insegnante, che è l'unica fonte di comunicazione.
- 2) La comunicazione non più ad "un verso", ma si muove anche dagli studenti verso gli insegnanti (lo scambio viene simulato e promosso dall'insegnante che assume un ruolo di guida nel gruppo, rivolge domande e solleva problemi ed è infatti la "leadership" che un insegnante assume quando dirige una discussione.
- 3) Un terzo modello di comunicazione è quello in cui si attivano diversi canali di comunicazione in cui il lavoro di classe è organizzato a piccoli gruppi in cui il ruolo dell'insegnante è quello di consulente esperto.

Le procedure didattiche fondamentali si raccolgono, quindi, in tre gruppi:

- 1) Imitative (esposizione – ripetizione);
- 2) Turistiche (utili a sviluppare la capacità autonoma di risolvere i problemi);
- 3) Creative (sono indipendenti da modelli predeterminati).

MODALITÀ E SISTEMI DI VALUTAZIONI

Il collegio dei docenti delibera di assegnare un punteggio da 1 a 5 nel momento in cui verifica un comportamento – rendimento inferiore alla media e un punteggio superiore al 6 quando il comportamento – rendimento è pari, superiore alla media, eccezionalmente superiore (valutazione sommativa).

Tale valutazione in decimi (fino a 20 punti) sarà la risultante dei seguenti momenti valutativi:

- 1) Rapporto tra maturazione e apprendimento.
- 2) Osservazioni sistematiche (studio del comportamento dell'alunno).
- 3) Metodologia delle osservazioni sistematiche: compiti in classe, interrogazioni, liste di controllo, sistemi di categoria (codificazioni di comportamenti osservati, nell'analisi dei dati osservati e nella loro successiva interpretazione).

ORGANIZZAZIONE DEL CALENDARIO SCOLASTICO

Il collegio dei docenti, fermo restando gli obblighi derivanti dalle norme relative al calendario scolastico nazionale e regionale, decide di suddividere il periodo scolastico in quadrimestri e di ripristinare la settimana didattica di sei giorni con l'orario quotidiano ministeriale di lezione.

LE AREE DISCIPLINARI QUALI STRUMENTI PER REALIZZARE GLI OBIETTIVI

GENERALI E L'UNITA' DELLA CULTURA

Il collegio dei Docenti è consapevole che cogliere le discipline nelle loro dimensioni strutturali porta un grande contributo al programma di studio. Ogni consiglio di classe deve sforzarsi di costruire le unità didattiche capaci di permettere l'accompagnamento disciplinare. Il Collegio formula così i suoi obiettivi didattici secondo le aree disciplinari scelte come assi culturali e metodologici: gli obiettivi non possono essere trascurati, sono prescrittivi.

L'obiettivo precisa il livello di apprendimento, cioè il tipo di prestazione richiesta allo studente su un contenuto. Gli obiettivi guidano l'azione didattica del docente, e costituiscono il riferimento ufficiale per un controllo di qualità nella produttività scolastica.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA LINGUISTICO-LETTERARIA

Gli alunni devono conoscere, comprendere e utilizzare la lingua nella sua varietà per acquisire la competenza linguistica. A tal uopo è quindi necessario estendere, non solo al triennio ma all'intero arco di studi, l'educazione linguistica, bisogna insistere sulla capacità d'interpretare i testi, di comprendere i contenuti e saperli comunicare in forma chiara e corretta e saper produrre testi differenziati per tipo e funzione.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA MATEMATICO-SCIENTIFICA

Premesso che l'insegnamento della matematica si esplicita in due direzioni: leggere il libro della natura e matematizzare la realtà esterna; premesso che l'insegnamento delle scienze sperimentali è oggi attraversato dalla consapevolezza del problema ecologico, gli obiettivi didattici di quest'area sono i seguenti:

- 1) Far capire i procedimenti euristici, i processi di astrazione e formazione di concetti;
- 2) Far ragionare induttivamente e deduttivamente;
- 3) Far sviluppare le attitudini analitiche e sintetiche;
- 4) Far acquisire metodi atti ad interpretare la natura;
- 5) Recepire in modo critico le informazioni dei mass-media.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA GIURIDICA ED ECONOMICA

Lo studio del Diritto e dell'Economia sviluppa e arricchisce la maturazione socio-politica e facilita la comprensione della realtà quotidiana. Gli obiettivi da raggiungere sono:

- 1) far acquisire agli allievi nuovi codici linguistici, competenza nell'uso dei linguaggi settoriali, giuridici, economici da intendersi come parte della competenza linguistica complessiva;
- 2) far individuare la dimensione giuridica ed economica dei rapporti sociali e delle regole che li organizzano;
- 3) far acquisire consapevolezza della funzione dello Stato rispetto ai processi economici e sociali ed agli squilibri ambientali.

OBIETTIVI DELL'AREA MOTORIA

Il Collegio dei Docenti ritiene che il docente di Educazione Fisica deve mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- 1) favorire l'armonico sviluppo dello studente agendo sull'area corporea e motoria della sua personalità tramite il miglioramento delle qualità fisiche e neuromuscolari;
- 2) rendere gli allievi coscienti della propria corporeità sia come padronanza motoria, sia come capacità relazionali, al fine di aiutarlo a superare le difficoltà e le contraddizioni tipiche dell'età;
- 3) facilitare l'acquisizione di una cultura delle attività di moto e sportive che tende a promuovere la pratica motoria come costume di vita e la conoscenza dei diversi significati che lo sport assume nella società attuale;

4) favorire la scoperta e l'orientamento delle attitudini generali nei confronti di attività sportive specifiche e di attività motorie che possono tradursi in capacità trasferibili al campo lavorativo e al tempo libero.

CONTENUTI DI INSEGNAMENTO VISTI RISPETTO AGLI ARGOMENTI, ALLE TEMATICHE, ALLE METODOLOGIE CHE LI CARATTERIZZANO

Il Collegio dei Docenti ritiene che non è facile affrontare la problematica dei contenuti. Bisogna rompere i diaframmi fra i contenuti per giungere ad una visione unitaria della conoscenza, una interdisciplinarietà cui si perviene come sforzo di un processo apprenditivo. I contenuti, essendo aspetti culturali, problemi umani in discussione, non esistono già pronti e predisposti, ma sono da scoprire e ricercare.

I contenuti si possono scegliere, sono indicativi; gli obiettivi sono prescrittivi. I docenti devono rendere noti anche agli alunni i motivi delle scelte fatte sui contenuti del programma. Sistemare i contenuti è il motivo didattico della programmazione.

I contenuti dell'insegnamento devono essere accessibili alle capacità di apprendimento dell'alunno, non devono essere staccati dalle problematiche del nostro tempo se si vuole ottenere la crescita culturale dei giovani. L'alunno deve prendere coscienza della realtà che lo circonda, della società in cui vive.

METODI E TECNICHE DI INSEGNAMENTO

Al fine di rendere più efficace l'insegnamento, il Consiglio di Classe ha utilizzato: libri di testo, lezioni frontali, attività di laboratorio, lezioni interdisciplinari, ma soprattutto ha cercato sempre di coinvolgere tutti i discenti in dibattiti in classe sugli argomenti trattati nelle singole discipline.

TEMPI E SPAZI

Nella realizzazione della programmazione del Consiglio di Classe spesso si è avuto un rallentamento causato dalle frequenti assenze di parte degli alunni.

Ciò ha determinato un ritardo nello svolgimento dei singoli programmi dovendo, i singoli docenti, soffermarsi a lungo sugli stessi argomenti.

CRITERI DI VALUTAZIONI

Il Consiglio di classe ha deciso di adottare i criteri di valutazione riportati nella tabella allegata, tenuto conto degli allegati livelli tassonomici approvati dal Consiglio dei docenti . La valutazione è espressa in decimi.

Si allegano ,inoltre, le relazioni delle singole discipline con obiettivi, metodi, contenuti, verifiche e relative griglie di valutazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA

Pertinenza alla traccia e conoscenza dei contenuti da 0 a 3.5 punti.

Articolazione coesione e coerenza nell'argomentare da 0 a 4 punti.

Capacità approfondimento e originalità nelle idee da 0 a 3.5 punti.

Correttezza e proprietà di linguistica da 0 a 4 punti.

CRITERI DI VALUTAZIONE SECONDA PROVA SCRITTA

INDICATORE	MASSIMO	LIVELLO	PUNTI	PUNTI PARZ.
CONOSCENZA GENERALE DELLA MATERIA	4	SCARSO	1	
		MEDIOCRE	1.5	
		SUFFICIENTE	2	
		DISCRETO	3	
		BUONO/OTTIMO	4	
COMPETENZE SPECIFICHE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI	8	SCARSO	3	
		MEDIOCRE	5	
		SUFFICIENTE	6	

		DISCRETO	7	
		BUONO/OTTIMO	8	
		SCARSO	1	
		MEDIOCRE	1.5	
		SUFFICIENTE	2	
		DISCRETO	2.5	
		BUONO/OTTIMO	3	
		TOTALE		

VERIFICHE

Il Consiglio di classe privilegia, come strumento di verifica l'interrogazione orale nelle sue innumerevoli sfaccettature.

Ciò consentirà di avere un colloquio sempre aperto tra allievo e docente, favorendo un continuo confronto un'analisi ed una sintesi degli argomenti trattati. Mensilmente ogni docente svolgerà delle verifiche scritte sia in maniera tradizionale, sia attenendosi alle nuove procedure previste per il nuovo esame di Stato.

Per ciò che concerne la simulazione della terza prova, saranno realizzate prove strutturate, sia a risposta multipla con distrattore che a risposta aperta. Su tali basi il Consiglio di classe ha inteso utilizzare la seguente la seguente griglia di valutazione:

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER LE DOMANDE A RISPOSTA MULTIPLA

	VALORI	N°	PUNTI
RISPOSTA IN BIANCO O ERRATA	0		
RISPOSTA ESATTA	3		
		TOTALE	

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER LE DOMANDE A RISPOSTA SINGOLA

	VALORI	N°	PUNTI
RISPOSTA IN BIANCO	0		
RISPOSTA INSUFFICIENTE	1		
RISPOSTA SUFFICIENTE	2		
RISPOSTA ESATTA	3		
		TOTALE	

Totale / ...

Si sommano i due totali ottenendo il punteggio su una frazione con denominatore il massimo punteggio raggiungibile.

Per ottenere il punteggio in quindicesimi si applica la seguente proporzione:

la x sarà il risultato della proporzione che ci darà il punteggio espresso in quindicesimi

Punteggio raggiunto : punteggio massimo raggiungibile = x : 15

Punteggio raggiunto / 15

Con esso si mira a costruire nei giovani “L’UOMO ED IL CITTADINO” della società post- moderna , che si viene sempre più configurando come “VILLAGGIO GLOBALE” in cui le diverse aree politiche, economiche , sociali e culturali del “PIANETA TERRA”, hanno assunto caratteristiche tipologiche che è opportuno comprendere e dominare intellettualmente.

PROBLEMI DI ORIGINE GENERALE

Ai problemi extra-scolastici si affiancano anche quelli di ordine interno che riguardano più da vicino la formazione degli alunni nel loro curriculum implicito.

- 1) Mancanza di continuità tra i vari segmenti del percorso formativo.
- 2) Mancanza di efficaci azioni di Orientamento.
- 3) Carenza di valori.
- 4) Mancanza di metodi di studio.

PROBLEMI PARTICOLARI

- 1) Ragazzi ripetenti nelle varie classi con l’aspirazione di guadagnare qualche anno perduto.
- 2) Demotivazione allo studio .
- 3) Scarsa conoscenza della tipologia del corso di studio.
- 4) Scarsa abitudine alla lettura .
- 5) Incapacità di organizzare il proprio lavoro quotidiano.
- 6) Scarso utilizzo del libro di testo.

OFFERTA FORMATIVA

Il progetto si propone di affrontare tali problematiche attraverso un percorso scolastico che consideri la scuola come fattore primario della crescita culturale, civile, economica del paese e come strumento per ridurre le disuguaglianze, e per acquisire adeguati livelli di conoscenza, competenza e capacità. A tale scopo il percorso formativo dovrà privilegiare i seguenti

OBIETTIVI GENERALI

- Favorire il processo di crescita individuale sociale e culturale, aiutando l'alunno a risolvere i problemi legati all'età evolutiva.
- Rendere l'alunno protagonista del processo educativo.
- Formare un individuo responsabile e consapevole delle scelte da fare.
- Rendere l'alunno protagonista del processo educativo.
- Formare un individuo responsabile e consapevole delle scelte da fare.
- Formare un cittadino abituato al rispetto della legalità.
- Promuovere la cultura della socializzazione e del rispetto delle opinioni altrui.
- Fornire i saperi essenziali per inserirsi nella società moderna.
- Garantire una preparazione tecnica qualificata che gli consenta di inserirsi nel mondo del lavoro.

PER TUTTO OCCORRE

- Una didattica flessibile, efficace, capace di promuovere il pieno sviluppo della personalità di ogni alunno.
- L'individuazione delle attività che elevano il successo scolastico.
- L'offerta di insegnamento diversificato.
- La flessibilità del gruppo classe.
- Le iniziative di recupero e sostegno.
- La flessibilità orario.

- Una diversa articolazione delle lezioni.

Si tratta di realizzare un disegno complessivo di interventi didattici tenuto conto delle particolari situazioni degli alunni.

I LUOGHI

INTERNI: Aule, laboratori, biblioteca.

ESTERNI: Teatro, giochi sportivi, viaggi di istruzione.

I GRUPPI

Classi :

Gruppi flessibili di alunni della stessa classe o da classi diverse.

LA STRATEGIA

- Metodologia della ricerca e della scoperta.
- Recupero e sostegno.
- Verifiche in itinere (formativa).
- Verifiche finali (sommativa).
- Approcci di soluzioni problematiche (problem-solving)
- Lavoro di gruppo.

L'azione didattica è così diversificata:

PER IL BIENNIO

- Accoglienza degli alunni proveniente dalla media.
- Continuità didattica – educativa con la scuola di provenienza.
- Iniziative volte all’acquisizione dell’autocontrollo e al rispetto delle regole di “buona creanza”
- Potenziamento rivolto all’acquisizione di un corretto metodo di studio che privilegi conoscenze e non nozionismo.

PER IL TRIENNIO

Si perseguiranno i seguenti:

OBIETTIVI CULTURALI

1. In termini di Conoscenze

- Acquisizione di saperi “essenziali”
- Conoscenze delle lingue straniere e delle tecnologie informatiche e i seguenti

OBIETTIVI FORMATIVI

2. In termini di Capacità

- Utilizzo autonomo di testi e di informazioni
- Utilizzo corretto e appropriato dei vari linguaggi
- Sviluppo del senso critico
- Saper porsi in relazione con gli altri

3. In termini di Atteggiamenti

- Consapevolezza critica di se
- Disponibilità al confronto
- Apertura al cambiamento.

Per il raggiungimento di tali obiettivi che investono l'Area di progetto sarà essenziale una didattica interdisciplinare, il lavoro di gruppo, le attività di laboratorio.

A tal fine saranno utili interventi di docenti esperti esterni all'Istituto e scambi culturali con altre scuole.

LE ATTIVITA'

Sono previste le seguenti attività che saranno svolte in orario antimeridiano a secondo delle tipologie e degli obiettivi.

A. PREVENZIONE DELL'INSUCCESSO

- Accoglienza.
- Continuità con la scuola di provenienza
- Attività volte all'acquisizione del metodo di studio corretto ed efficace
- Corsi per l'educazione alla salute: prevenzione delle tossico-dipendenze e dell'A.I.D.S., tabagismo, alcolismo, educazione sessuale.

B. ATTIVITA' TESI AL RECUPERO DELLE CARENZE

- IDEI in orario mattutino e/o pomeridiano
- Percorsi formativi personalizzati (individualizzazione)

C. ATTIVITA' DI POTENZIAMENTO DISCIPLINARE O INTERDISCIPLINARE

(per classi intere o per classi aperte)

- Approfondimenti mono e pluridisciplinari con eventuale compresenza di docenti.
- Scuola e società
- Corsi di informatica e di lingua inglese.

- Educazione alla Legalità anche in rapporto all'Educazione Stradale, all'Educazione Ambientale e alla conoscenza del territorio.
- Attività motorie (giochi sportivi studenteschi promossi dal Ministero e dal CONI:
- Attività: pallavolo, pallacanestro, tennis da tavolo, attività sul posto, corsa campestre, nuoto.
- Visite guidate.

D. ATTIVITA' VOLTE A VALORIZZARE

- La tecnologia multimediale.
- Le lingue e i linguaggi.
- Informatizzazione degli atti Amministrativi e della biblioteca (in prospettiva a medio termine).

LE RISORSE UMANE

Nella scuola dell'autonomia il lavoro di progettazione è essenziale; ma la programmazione risulta efficace solo se gli obiettivi fissati vengono sistematicamente collegati all'uso delle risorse umane.

Per rendere il P.O.F. un effettivo strumento di crescita qualificata dell'Istituto è decisivo l'apporto e la collaborazione di tutte le componenti della Scuola: Coordinatore Didattico, Collegio dei Docenti, Consiglio di Classe, personale A.T.A., studenti, genitori.

COMITATO GENITORI

In continua necessaria formazione perché in esso sono rappresentate tutte le componenti scolastiche.

IL COORDINATORE DIDATTICO

E' responsabile dei rapporti con i soggetti che operano sul territorio, è il garante del sistema delle regole e dei processi negoziali, è il responsabile del raggiungimento degli obiettivi del P.O.F., governa i rapporti

che si stabiliscono dentro e fuori la scuola, svolge la funzione di coordinamento di tutte le attività all'interno e all'esterno dell'Istituto.

I DOCENTI

La scuola dell'Autonomia apre nuovi spazi di sviluppo professionale per i docenti, consentendo di affrancare la didattica da una programmazione intesa come espletamento burocratico e di routine e favorendo la flessibilità e la libertà di insegnamento.

I docenti garantiscono le scelte didattiche e i criteri organizzativi e funzionali agli obiettivi del P.O.F.

IL PERSONALE A.T.A.

Partecipa alle decisioni relative alle definizioni delle risorse umane necessarie per lo svolgimento delle attività progettate.

I GENITORI E GLI STUDENTI

Nell'elaborazione del P.O.F. essi sono maggiormente stimolati al rispetto ed al miglioramento del "Contratto formativo" già riportato nel P.E.I. dell'a.s. 1998/1999, che in sintesi richiamiamo per maggiore esplicitazione e completamento di quanto detto nel P.O.F.

L'ALLIEVO DEVE CONOSCERE

- Gli obiettivi didattici ed educativi del suo curriculum fissati dal Consiglio di Classe.
- Il tempo per raggiungerli.
- La divisione del curriculum in unità didattiche.
- L'offerta formativa pianificata (oggi P.O.F.)

IL DOCENTE DEVE

- Personalizzare ed esprimere la propria offerta formativa.
- Motivare il proprio intervento didattico adeguandolo alla classe e, se necessario, all'alunno.
- Esplicitare le strategie, gli strumenti di verifica, i criteri di valutazione (come esposti nel P.O.F.).

IL GENITORE DEVE

- Conoscere l'offerta formativa di ieri ed oggi.
- Collaborare nelle attività seguendo il lavoro ed il comportamento del proprio figlio quotidianamente, con la consapevolezza che la scuola è centro di promozione culturale, sociale e civile.

GESTIONE DELL'ISTITUTO

E' il soggetto cui spetta l'approvazione del piano per ciò che concerne la parte finanziaria, perché l'impiego di tutte le risorse, (finanziarie comprese) costituisce un utile indicatore di qualità processo di realizzazione del P.O.F.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe ha un ruolo fondamentale nel percorso didattico. Esso è il motore dell'attività, perché cala nella realtà classe e concretizza la programmazione. In esso si realizza il principio dell'unità del sapere e del processo formativo:

Il Consiglio:

- Individua gli obiettivi comuni in ordine alla situazione socio-culturali della classe.
- Individua le strutture ed i ruoli concettuali comuni a più discipline.
- Procedo alla programmazione didattica nel rispetto del principio della interdisciplinarietà.
- Stabilisce la mobilità degli svolgimenti degli IDEI per gli alunni con carenze e/o con "Debito Formativo".

- Organizza il piano delle attività complementari delle classi.
- Affronta le problematiche del gruppo classe.

ATTRAVERSO

- Un costante scambio di riflessioni sulla valenza educativa e culturale del lavoro di ciascun docente, nella prospettiva del raggiungimento di obiettivi comuni e sulla riconsiderazione del lavoro svolto per valutarne l'insuccesso o il successo e procedere alle correzioni e/o alle integrazioni.

IL COORDINATORE DI CLASSE

Prende nota degli eventuali bisogni che si evidenziano nel contesto classe e li riferisce in Presidenza.

LE FUNZIONI STRUMENTALI

Per valorizzare la professionalità e l'impegno aggiuntivo dei docenti, si individuano tre funzioni-obiettivo:

1) GESTIONE DEL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Coordinamento e valutazione della progettazione curricolare, delle attività del Piano, comprensive di quelle di completamento, integrazione e recupero, coordinamento dei rapporti tra Scuola e Famiglia.

2) SOSTEGNO AL LAVORO DEI DOCENTI

Coordinamento e gestione delle attività di formazione e aggiornamento dei docenti con particolare riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie e della Biblioteca, produzione di materiale didattico e cura della relativa documentazione.

3) INTERVENTI E SERVIZI PER GLI STUDENTI E REALIZZAZIONE DEI PROGETTI FORMATIVI.

Coordinamento dei rapporti con altri Istituti, attività di continuità, orientamento e tutoraggio.

Il Collegio designa i docenti cui affidare le funzioni-obiettivo.

Le funzioni-obiettivo saranno affidate a docenti competenti e volenterosi scelti dal Collegio tra docenti disponibili.

LA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEI DOCENTI

Con riferimento a quanto stabilito dalle vigenti norme su Aggiornamento e Formazione del Personale della Scuola si sottolinea l'importanza degli interventi di formazione finalizzati all'arricchimento professionale in relazione

- A modifiche di Ordinamento (Autonomia della Scuola – Esami di Stato – Obbligo scolastico – Cicli scolastici – Parità scolastica).
- A sviluppo dei contenuti dell'insegnamento (saperi essenziali, curricoli disciplinari, linguaggi non verbali, tematiche trasversali).
- Ai metodi e all'organizzazione dell'insegnamento.
- Alle integrazioni delle tecnologie nella didattica.
- Alla valutazione dei risultati.

L'Istituto deve divenire “Laboratorio di sviluppo professionale e di proposte” idoneo a promuovere formazione e aggiornamento dei docenti attraverso l'autoformazione, anche con prodotti multimediali (individuali e di gruppo). Ricerca metodologico-didattica, scambio e confronto tra insegnanti nei momenti Collegiali.

INDICATORI DI TENUTA

Il percorso formativo va continuamente sottoposto al monitoraggio secondo i seguenti indicatori di tenuta:

- Frequenza degli alunni alle lezioni curricolari
- Numero delle assenze di massa

I Coordinatori dei consigli di Classe provvederanno mensilmente a consegnare il prospetto aggiornato delle assenze.

VERIFICHE E VALUTAZIONE DEL PROCESSO FORMATIVO

Le risorse mirano a:

- 1) Accertare il raggiungimento degli obiettivi generali disciplinari e trasversali prefissati e consentono se necessario modifiche in itinere del processo Insegnamento – Apprendimento.
- 2) Programmare interventi idonei di recupero (IDEI). Le verifiche formative e sommative del docente confluiscono nella valutazione Collegiale del Consiglio di Classe. Le prime vengono effettuate al termine di una unità didattica (o parte di essa) e sono finalizzate a personalizzare il percorso didattico degli studenti; le seconde vengono effettuate al termine di ciascun segmento educativo (quadrimestre e scrutinio finale) e consistono in prove scritte, strutturate e prove orali.

LA VALUTAZIONE QUADRIMESTRALE

Terrà presente:

- I risultati delle verifiche effettuate in itinere.
- I livelli di partenza.
- Il ritmo di apprendimento.
- La partecipazione attiva al dialogo educativo.
- La frequenza.

Per la valutazione di fine anno i Consigli di Classe verificheranno per ogni singolo alunno se sono stati raggiunti i livelli minimi di saperi programmati.

I DEBITI FORMATIVI E GLI “IDEI”

Ciascun docente nei Consigli di Classe, mensili ed in quelli che si terranno nel corso ed al termine di ogni quadrimestre, segnalerà le carenze degli studenti nelle singole discipline in armonia con quanto concordato collegialmente nel Consiglio di Classe. Ogni docente realizzerà interventi educativi individualizzati in orario di lezione.

Potranno essere previsti IDEI per aree con la compresenza de docenti di materie affini, per il riequilibrio della classe e per prevenire l'insuccesso scolastico. Inoltre, per saldare il debito formativo,

sosterranno prove di verifica. Se il debito è stato saldato il Consiglio di Classe lo verbalizzerà e rilascerà un relativo attestato. In caso contrario lo studente, verrà sottoposto ad altri interventi didattici personalizzati. Per le materie che non saranno oggetto di studi nel triennio potranno essere organizzati corsi di recupero negli spazi-tempo riservati alle attività di completamento.

INDICATORI DI RIUSCITA

Entro la fine dell'anno scolastico il P.O.F verrà valutato nella sua globalità tenendo presenti i seguenti indicatori di verifica;

- 1) superamento dei debiti scolastici precedenti ed il tempo occorso per superarli.
- 2) numero di alunni promossi col debito formativo dell'anno scolastico.
- 3) numero alunni non promossi.

Qualora, dall'esame dei dati, emergerà un quadro dell'attività svolta scarsamente positivo, il Collegio dei docenti promuoverà azioni per correggere errori e modificare il processo di insegnamento-apprendimento.

San Giorgio a Cremano_____

IL GESTORE

IL COORDINATORE DIDATTICO
(Prof.ssa Michelina FERRARA)

All. "A" al POF A.S. 2009/2010

REGOLAMENTO D'ISTITUTO

A) REGOLAMENTO ALUNNI

Art. 1 – *Al segnale prolungato d'ingresso che sarà dato alle ore 08.30 gli alunni muoveranno verso le rispettive aule. La vigilanza generale sull'accesso degli alunni sarà esercitata dal Coordinatore Didattico, dal Collaboratore del Coordinatore Didattico e dai docenti che attenderanno gli alunni davanti alle porte delle aule.*

Art. 2 – I segnali per ore di lezione successive alla prima saranno dati alle ore 09.30 – 10.30 – 10.30 – 11.30 – 11.30 – 12.30 – 12.30 – 13.30 – 13.30 – 14.30 – 14.30.

Art. 3 – Di regola gli alunni saranno mandati alle ritirate, rigorosamente assegnate per sesso, non prima della terza ora di lezione né in numero superiore di uno alla volta per ogni classe.

Per nessuna altra ragione gli alunni dovranno uscire dalle aule, dovendo i professori servirsi esclusivamente dei bidelli per qualsiasi esigenza di ordine scolastico.

Art. 4 - Le assenze, ove non eccedano il numero di DUE, saranno giustificate, su comunicazione scritta dei genitori, dal professore della prima ora, qualora egli non le reputi arbitrarie. In ogni altro caso verranno giustificate dalla Presidenza che deciderà, inoltre, circa l'accompagnamento degli alunni da parte dei familiari. Della giustificazione eseguita da lui o dalla Presidenza, il Professore stesso farà annotazione nel diario di classe. Le assenze per malattie eccedenti i cinque giorni dovranno giustificarsi con certificato medico”.

Art. 5 – Nessun altro, per ragioni familiari, può lasciare la scuola prima del termine delle lezioni senza essere prelevato dal genitore.

Art. 6 – Qualunque alunno, allontanato per qualsiasi motivo e durata dalla scuola, non sarà riammesso in classe senza comunicazione scritta del Coordinatore Didattico.

Art. 7 – Gli alunni debbono essere rispettosi, garbati ed ubbidienti verso il Coordinatore Didattico, i Professori dell'Istituto e verso i bidelli e tutto il Personale.

Art. 8 – Gli alunni si presenteranno a scuola decentemente vestiti.

Art. 9 – E' severamente proibito fumare in classe e/o nei corridoi.

Art. 10 – Gli alunni devono essere forniti dei libri di testo, sussidi indispensabili per la preparazione e la formazione stessa della loro personalità. Il libro di testo è uno strumento utile di lavoro sia in classe che a casa.

B) VADEMECUM DEL PROFESSORE

Ogni professore deve tener presente che:

- 1) L'orario di entrata è dalle ore 8.30; si faccia di tutto, con ferma volontà, per evitare le classi scoperte alla prima ora.

- 2) Non bisogna scrivere sui Giornali di classe “col permesso del Coordinatore didattico” senza un autentico permesso scritto e firmato dal Coordinatore Didattico, né apporre una “R” sul nome per indicare il ritardo.
- 3) Non bisogna accettare assolutamente alunni ritardatari che riescono ad entrare, eludendo la vigilanza alla porta.
- 4) Non lasciare mai il Giornale di classe, né darlo a chi dice di voler copiare l’assegno. Se l’alunno ha bisogno dell’assegno, gli si permetta di venire presso la cattedra a copiarlo.
- 5) E’ severamente proibito far uscire gli alunni in gruppi; sempre uno alla volta deve uscire e mai prima delle ore 10.10.
- 6) Il professore dell’ultima ora, in qualsiasi classe, facciano uscire prima tutte le donne e poi i maschi i ordine, per evitare un pericoloso affollamento per le scale. Prima di andar via è opportuno passare per la Presidenza dove si deve consegnare il Giornale di classe e dare e sentire le eventuali novità. I professori saranno tenuti responsabili di qualsiasi guasto, rottura o danneggiamento ai banchi, sedie, finestre, serrature, eccetera, avvenuto in loro colpevole assenza.
- 7) E’ severamente vietato fumare; la Legge 11.09.75, all’art. 1, non ammette deroghe. E’ inutile ogni commento.
- 8) Per qualsiasi difficoltà, dubbio o problema rivolgersi direttamente al Coordinatore Didattico.
- 9) Gli alunni non potranno allontanarsi dal piano della propria classe. E’ vietato uscire dall’aula durante il cambio dell’insegnante.
- 10) Nessun alunno potrà uscire dalla scuola prima del termine delle lezioni, senza autorizzazione dei genitori e del Coordinatore Didattico. I gravi motivi della richiesta devono essere documentati.
- 11) L’Amministrazione scolastica non risponde delle eventuali sottrazioni di denaro e di oggetti di qualsiasi genere abbandonati nelle aule.
- 12) Ogni alunno dovrà essere munito del libretto per le giustificazioni delle assenze, con firma depositata presso ‘Ufficio di Segreteria.

NORME DI COMPORTAMENTO DEGLI ALUNNI

Il Collegio dei docenti rimanda ai "Vademecum" dei docenti e degli alunni approvati nella seduta del

Collegio.

L'orario delle lezioni è redatto dal Consiglio di Presidenza.

Esso entra in vigore dal primo giorno di inizio dell'anno scolastico. Per l'accesso ordinato degli alunni nelle aule per l'inizio delle lezioni la sorveglianza è assicurata dal personale ausiliario e dai docenti incaricati alla vigilanza.

- 1) Gli alunni e tutti i componenti della comunità scolastica (Coordinatore Didattico, docenti, non docenti, genitori) hanno il dovere del reciproco rispetto, di osservare le regole della civile convivenza, di rispettare l'ambiente, di concorrere all'ordinato svolgimento della vita scolastica in tutte le sue manifestazioni. ivi compreso l'esercizio dei diritti democratici del singolo e della collettività. La mancata osservanza di quanto indicato, deve essere segnalata agli organi competenti, che adottano i correttivi previsti e le iniziative più opportune in campo educativo e didattico.
- 2) La partecipazione degli alunni è obbligatoria, oltre che alle lezioni, a tutte le altre attività (ricerche culturali, lavori di gruppo, visite guidate, etc.) che vengono svolte nell'ambito degli insegnamenti curricolari.
- 3) Durante le lezioni gli alunni devono lasciare l'aula, uno per volta, solo in caso di necessità, dopo la seconda ora, e per brevissimo tempo, purché autorizzati dall'insegnante cui sono affidati. Inoltre è vietato a chiunque di girare per le aule della scuola, per qualsiasi motivo, senza debita autorizzazione da parte del Coordinatore Didattico o di un suo delegato.
- 4) Non sono consentite astensioni collettive dalle lezioni. Qualora dovessero sorgere fondati ed eventualmente documentabili motivi interessanti la collettività studentesca, essi verranno discussi nelle assemblee di classe o in quelle di Istituto.

REGOLAMENTAZIONE DEI RITARDI

Fissato l'orario di ingresso, gli alunni entrano nella classe tra il primo ed secondo suono della campanella che scandisce l'inizio delle lezioni. Trascorso tale termine, gli alunni non sono ammessi nell'Istituto per non turbare il regolare svolgimento della prima ora di lezione.

L'ingresso in ritardo giustificato è consentito dal Coordinatore Didattico che, esercitando secondo la normativa vigente il suo potere discrezionale, stabilisce le modalità, dandone comunicazione annualmente con lettura di circolari nelle classi.

Gli alunni possono essere eccezionalmente ammessi a scuola dal Coordinatore Didattico o da un suo collaboratore, entro e non oltre l'inizio della seconda ora, soltanto se accompagnati da un genitore che giustifichi il ritardo, oppure, se maggiorenni, con l'esibizione di valida documentazione attestante i motivi del ritardo.

USCITE ANTICIPATE

Gli alunni non possono lasciare l'Istituto prima del termine delle lezioni; in caso di improvviso malore sarà cura della Presidenza prendere opportune iniziative.

La concessione dell'uscita anticipata rientra per legge nel potere discrezionale del Coordinatore Didattico o di chi preposto in sua vece e rilasciata, previa richiesta scritta presentata entro la prima ora di lezione, soltanto per gravi e documentati motivi.

L'alunno, se minorenni, potrà allontanarsi solo se autorizzato da un genitore.

ASSENZE E GIUSTIFICAZIONI

Gli alunni, sono giustificati dal genitore o di chi ne fa le veci, sull'apposito libretto personale, il giorno

stesso del rientro a scuola.

La Presidenza si riserva di comunicare alle famiglie assenze che risultano abituali.

Per le assenze superiori ai cinque giorni consecutivi, la giustificazione dovrà essere integrata da un certificato medico attestante che l'alunno è esente da malattie ed è in grado di riprendere la scuola.

In caso di mancata giustificazione l'alunno potrà essere riammesso in classe, con annotazione sul registro; se sprovvisto di giustificazione per tre giorni consecutivi, l'alunno non sarà ammesso a frequentare le lezioni e sarà rinviato a casa, previa comunicazione telefonica ai genitori. Non sono accettate giustificazioni non compilate sull'apposito libretto.

I laboratori e le aule speciali sono utilizzati secondo gli orari curricolari, nell'orario antimeridiano e pomeridiano. L'uso dei laboratori, delle aule speciali e degli impianti sportivi al di fuori dell'orario curricolare è autorizzato previa richiesta scritta e motivata, dal Coordinatore Didattico.

CONSERVAZIONE DELLE STRUTTURE E DELLE DOTAZIONI

Sia i locali che i beni della scuola sono da considerare "risorse" per tutti e devono essere conservati e tutelati. I docenti e gli alunni che ne fruiscono sono tenuti al massimo rispetto degli ambienti, delle suppellettili e delle attrezzature. Le dotazioni di tutte le aule speciali e dei laboratori sono affidati ad un docente responsabile della cura e degli interventi di manutenzione. E' fatto divieto agli alunni di recarsi nella Sala Docenti, nei laboratori e nelle aule speciali, negli impianti sportivi interni ed esterni, senza la presenza di un docente.

MODALITÀ DI COMUNICAZIONE CON ALUNNI E GENITORI

Vengono favoriti e sollecitati i contatti e gli incontri con le famiglie secondo le seguenti modalità:

□ **contatti telefonici** per comunicazioni brevi ed immediate.

□ **incontri in orario curricolare** per la durata di un'ora settimanale.

□ **comunicazioni scritte** tramite segreteria.

□ **Consigli di classe** aperti ai genitori

□ **incontri di interperiodo** Novembre, Dicembre, Febbraio, Aprile per un'analisi dei livelli raggiunti

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

DELL' I.T.C. PARITARIO "A. MANZONI"

DI S. GIORGIO A CREMANO (NA)

A.S. 2008/2009

La programmazione nasce dalla necessità di elaborare un P.O.F.-Piano Offerta Formativa (dal 1° settembre 2000 è entrato in vigore il D.P.R. n. 275 dell' 08.03.99 per cui ogni scuola ha dovuto dotarsi di un proprio "P.O.F" in cui i docenti, in modo collegiale formulano e chiariscono gli orientamenti educativi ed i livelli delle prestazioni didattiche. Essa tende ad assumere un ruolo sempre più rilevante nell'attività dell'insegnante e non va considerata come una stesura formale e burocratica del progetto programmatico, ma piuttosto va considerata come lo strumento fondamentale di tutta l'azione didattica, educativa e comportamentale ed è il fulcro dell'attività e della vita dell'Istituto.

Le nuove norme tendono a rinnovare il funzionamento delle istituzioni scolastiche per perseguire obiettivi validi di formazione culturale, civica e sociale ed inoltre tendono a riconoscere al problema della scuola la dovuta centralità svincolandola da una burocrazia statica. Per una maggiore efficienza si è data alle unità scolastiche autonomia e responsabilità operativa in modo che ognuno possa formulare un esplicito documento inteso ad illustrare le coordinate educative e didattiche entro cui collocare l'attività scolastica in ampio esercizio della libertà di insegnamento.

RUOLO DELL'ISTITUTO TECNICO E DEI DOCENTI

Oggi, in una società postindustriale e molto avanzata dal punto di vista tecnologico, gli istituti tecnici, anche per un fattore numerico, rappresentano l'anello chiave per il nostro sistema scolastico. Essi rappresentano il livello intermedio e richiedono maggiore attenzione nel considerare il nesso fra formazione culturale e professionalità. Dagli istituti tecnici escono diplomati immediatamente collocabili sul mercato del lavoro e poiché quest'ultimo diventa sempre più specializzato, la scuola ha continuato a perdere terreno perché non è ancora al passo con la realtà storica del mondo contemporaneo.

Gli istituti tecnici devono assicurare una professionalità di base che garantisce al giovane diplomato la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro alla fine del quinquennio di studi. Ecco perché il Collegio dei docenti ha mirato a costruire un progetto finalizzato alla formazione del ragioniere, cioè alla formazione di un operatore tecnico professionale, capace di inserirsi nel processo produttivo nazionale ed internazionale, senza trascurare il presupposto essenziale che è quello di formare il cittadino e l'uomo capace di affrontare le difficoltà della vita e, secondo i dettami della nostra Costituzione, di partecipare responsabilmente allo sviluppo economico del proprio paese.

Per raggiungere tali obiettivi è stato organizzato il lavoro all'interno dell'Istituto, scegliendo i mezzi e le metodologie adatte, per adattare i programmi alla situazione locale in considerazione che la scuola è fatta per lo studente. Perciò non si è perso di vista di vista la realtà in cui si opera. Da tutto ciò scaturisce il nuovo ruolo del docente come elaboratore di cultura, come guida, come ricercatore, come coordinatore delle varie attività didattiche, con la consapevolezza che bisogna continuamente aggiornarsi ed adeguarsi ai segni dei tempi.

In tale contesto si apre la discussione sul progetto I.G.E.A. che per la prima volta ha fatto il suo ingresso nell'I.T.C. a cominciare dalla prima classe dell'anno scolastico 96-97 e che con l'a.s. 2000/2001 è stato adottato in tutto il quinquennio. Si rileva che esso configura un nuovo aspetto curricolare rispetto al precedente che risale al 1961. Tra i motivi ispiratori dei nuovi programmi hanno avuto particolare rilevanza l'evidenziata inconsistenza dei programmi del 1961, il mutamento

radicale del quadro legislativo che ha, di fatto, riformato il diritto commerciale, la svolta degli studi di economia aziendale, l'affermazione delle procedure automatizzate, la collocazione europea della nostra cultura.

Vengono discusse le principali innovazioni del nuovo piano di studi (suddivisione delle materie fra area comune e area di indirizzo; l'aumento delle ore con ampi spazi riservati all'attività di laboratorio; l'inserimento del Diritto ed Economia nel biennio superando il concetto di Educazione Civica; l'accorpamento di Ragioneria e Tecnica in un unico insegnamento, denominato Economia Aziendale, per l'intero quinquennio; la revisione dell'insegnamento della Matematica alla quale viene affidato il compito di veicolare l'informatica.

L'istituzione delle discipline "Scienza della Materia" e "Scienze della Natura" comprendenti la fisica e la chimica, la biologia e la scienza della terra per l'insegnamento integrato delle discipline scientifiche; l'istituzione di un'area operativa denominata Trattamento Testi e Dati per l'acquisizione di abilità necessarie ad operare in ambienti sempre più informatizzati). Di tutte queste innovazioni che hanno una valenza molto positiva e che si ispirano ai principi didattici vigenti, tengono conto i docenti nel tracciare i loro piani annuali di lavoro.

Viene altresì rilevato dal Collegio che i nuovi programmi sono ricchi di avvertenze concernenti le finalità, le metodologie, gli obiettivi generali e quelli specifici, le modalità di apprendimento.

Il Coordinatore Didattico esorta i docenti a leggere, in ogni caso, l'intero Progetto I.G.E.A. onde approfondirne i temi trattati.

BREVE ANALISI DELLA SITUAZIONE AMBIENTALE

L'I.T.C. Paritario "A. Manzoni" occupa un edificio situato nel centro storico della cittadina di S. Giorgio a Cremano (NA).

Gli alunni sono per la maggior parte provenienti da S. Giorgio a Cremano (NA) e dai paesi limitrofi e sono di modesta estrazione sociale, condizionati nell'apprendimento dalla situazione ambientale. La cittadina di S. Giorgio è carente di associazioni culturali, sportive, comunitarie ed i giovani trovano nella scuola la possibilità di maturare i rapporti sociali ed affettivi con i coetanei. Quindi la mancanza di servizi socio-culturali nella cittadina fa considerare la scuola come il polo di sviluppo culturale, educativo e sociale.

I docenti, all'interno dei consigli di classe, non possono non tener conto di una tale difficile situazione nel tracciare le linee fondamentali del progetto didattico delle classi. In questa breve analisi dell'ambiente bisogna collocare l'attività dei docenti e le difficoltà che si incontrano, bisogna saper individuare i livelli di conoscenza e di capacità dei singoli alunni, il livello medio della classe per programmare un piano di lavoro che sia coerente con le risorse disponibili.

FORMULAZIONE E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI

Nel vivo della pratica didattica si dovrà stabilire una relazione stretta fra le condizioni di partenza degli alunni e la definizione degli obiettivi generali ed individuare un itinerario di formazione culturale degli alunni. L'Istituto Tecnico, oggi, ha davanti a sé un compito non facile: fare acquisire ai giovani le capacità logiche e pratiche, il sapere ed il fare, puntando

sulle attitudini ed il dinamismo.

Il Collegio intende perseguire i seguenti obiettivi generali di orientamento, di formazione culturale e professionale, di socialità, come il rispetto della legalità ed il ripudio della violenza. Al lavoro dell'Istituto il Collegio dei Docenti aspira ad affiancare l'orientamento oppure organizzare incontri con esperti che potrebbero illustrare ai giovani i tipi di studi ed i relativi sbocchi professionali; Durante l'anno scolastico si terranno corsi di recupero e sostegno per quegli alunni che i vari Consigli di classe riterranno bisognosi di intervento.

Il "ragioniere" oggi deve essere in grado di intraprendere un'attività come libero professionista o come dipendente. Gli elementi portanti di tale figura sono: professionalità, competenza, comunicativa con interlocutori diversi. A questo fine i docenti sono concordi nell'avviare lavori interdisciplinari di ampio respiro che possono coinvolgere più insegnanti.

La scuola, nel passato, ha sempre privilegiato il momento teorico su quello applicativo e perciò si è venuta a trovare in netto contrasto con il progresso tecnologico ed economico. Per tale motivo gli obiettivi educativi generali devono avere come fini la formazione dell'uomo e del cittadino con la pubblica amministrazione, del cittadino con la giustizia e la costituzione.

In quanto agli obiettivi di socialità il Collegio ribadisce, in modo particolare, che bisogna far acquisire agli alunni il rispetto delle norme di convivenza, una filosofia di vita democratica, lo sviluppo dei rapporti umani, l'autocontrollo, l'osservanza della moralità, il ripudio della violenza e della legalità che spesso turbano la quiete della nostra località.

LE AREE DISCIPLINARI QUALI STRUMENTI PER REALIZZARE GLI OBIETTIVI GENERALI E L'UNITA' DELLA CULTURA

Il Collegio dei Docenti è consapevole che cogliere le discipline nelle loro dimensioni strutturali porta un grande contributo al programma di studio. Ogni consiglio di classe deve sforzarsi di costruire le unità didattiche capaci di permettere l'accompagnamento disciplinare. Il Collegio formula così i suoi obiettivi didattici secondo le aree disciplinari scelte come assi culturali e metodologici: gli obiettivi non possono essere trascurati, sono prescrittivi.

L'obiettivo precisa il livello di apprendimento, cioè il tipo di prestazione richiesta allo studente su un contenuto. Gli obiettivi guidano l'azione didattica del docente, e costituiscono il riferimento ufficiale per un controllo di qualità nella produttività scolastica.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA LINGUISTICO-LETTERARIA

Gli alunni devono conoscere, comprendere e utilizzare la lingua nella sua varietà per acquisire la competenza linguistica. A tal uopo è quindi necessario estendere, non solo al triennio ma all'intero arco di studi, l'educazione linguistica, bisogna insistere sulla capacità di interpretare i testi, di comprendere i contenuti e saperli comunicare in forma chiara e corretta e saper produrre testi differenziati per tipo e funzione.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA MATEMATICO-SCIENTIFICA.

Premesso che l'insegnamento della matematica si esplicita in due direzioni: leggere il libro della natura e matematizzare la realtà esterna; premesso che l'insegnamento delle scienze sperimentali è oggi attraversato dalla

consapevolezza del problema ecologico, gli obiettivi didattici di quest'area sono i seguenti:

- 1) Far capire i procedimenti euristici, i processi di astrazione e formazione di concetti;
- 2) Far ragionare induttivamente e deduttivamente;
- 3) Far sviluppare le attitudini analitiche e sintetiche;
- 4) Far acquisire metodi atti ad interpretare la natura;
- 5) Ricepire in modo critico le informazioni dei mass.media.

OBIETTIVI DIDATTICI DELL'AREA GIURIDICA ED ECONOMICA

Lo studio del Diritto e dell'Economia sviluppa e arricchisce la maturazione socio-politica e facilita la comprensione della realtà quotidiana. Gli obiettivi da raggiungere sono:

- 1) far acquisire agli allievi nuovi codici linguistici, competenza nell'uso dei linguaggi settoriali, giuridici, economici da intendersi come parte della competenza linguistica complessiva;
- 2) far individuare la dimensione giuridica ed economica dei rapporti sociali e delle regole che li organizzano;
- 3) far acquisire consapevolezza della funzione dello Stato rispetto ai processi economici e sociali ed agli squilibri ambientali.

OBIETTIVI DELL'AREA MOTORIA

Il Collegio dei docenti ritiene che il docente di Educazione Fisica deve mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- 1) favorire l'armonico sviluppo dello studente agendo sull'area corporea e motoria della sua personalità tramite il miglioramento delle qualità fisiche e neuromuscolari;
- 2) rendere gli allievi coscienti della propria corporeità sia come padronanza motoria, sia come capacità relazionali, al fine di aiutarlo a superare le difficoltà e le contraddizioni tipiche dell'età;
- 3) facilitare l'acquisizione di una cultura delle attività di moto e sportive che tende a promuovere la pratica motoria come costume di vita e la conoscenza dei diversi significati che lo sport assume nella società attuale;
- 4) favorire la scoperta e l'orientamento delle attitudini generali nei confronti di attività sportive specifiche e di attività motorie che possono tradursi in capacità trasferibili al campo lavorativo e al tempo libero.

CONTENUTI DI INSEGNAMENTO VISTI RISPETTO AGLI ARGOMENTI, ALLE TEMATICHE, ALLE METODOLOGIE CHE LI CARATTERIZZANO

Il Collegio dei docenti ritiene che non è facile affrontare la problematica dei contenuti. Bisogna rompere i diaframmi fra i contenuti per giungere ad una visione unitaria della conoscenza, una interdisciplinarietà cui si perviene come sforzo di un processo apprenditivo. I contenuti, essendo aspetti culturali, problemi umani in discussione, non esistono già pronti e predisposti, ma sono da scoprire e ricercare.

I contenuti si possono scegliere, sono indicativi; gli obiettivi sono prescrittivi. I docenti devono rendere noti anche agli alunni i motivi delle scelte fatte sui contenuti del programma. Sistemare i contenuti è il motivo didattico della

programmazione. I contenuti dell'insegnamento devono essere accessibili alle capacità di apprendimento dell'alunno, non devono essere staccati dalle problematiche del nostro tempo se si vuole ottenere la crescita culturale dei giovani. L'alunno deve prendere coscienza della realtà che lo circonda, della società in cui vive.

INDICAZIONI METODOLOGICO-DIDATTICHE

Le indicazioni metodologico-didattiche hanno valore orientativo per non contraddire la libertà di insegnamento. Lo Stato può prescrivere finalità, obiettivi e contenuti, non i metodi di insegnamento. Il Collegio dei docenti ritiene che le innovazioni passano attraverso il rinnovamento anche metodologico. Il modo di realizzare l'insegnamento è una condizione importante per l'apprendimento efficace dei contenuti disciplinari.

Una corretta metodologia di insegnamento postula la consapevolezza della problematicità del sapere, l'abitudine alla ricerca, l'assunzione di comportamenti responsabili, lo sviluppo di capacità relazionali, l'abitudine al lavoro di gruppo, l'interdisciplinarietà come ricerca di rapporti fra discipline, usi dei procedimenti induttivi e deduttivi, una varietà di situazioni di apprendimento: la lezione frontale, il lavoro di gruppo, lezione dialogo, abituare alla sintesi col prendere appunti, ecc. La scelta del metodo è legata alla scelta degli obiettivi educativi e didattici e alla individuazione dei contenuti culturali.

Il Collegio ritiene che ogni docente, prima di adottare un qualsiasi metodo scientifico, storico, filosofico che sia, dia un senso ai contenuti delle singole discipline, facendoli scaturire dagli obiettivi generali e didattici prefissati. Molti e complessi sono gli elementi che intervengono nel processo didattico. Il primo modello di comunicazione è quello in cui il docente parla e gli alunni ascoltano. Tutto lo sforzo è concentrato ad ottenere l'attenzione affinché si realizzino i processi di ascolto, percezione ed assimilazione (lezione-conferenza).

Un altro tipo di comunicazione è quello dialogica tra docente ed alunni.

In questo caso il docente assume la guida del gruppo, rivolge domande e solleva problemi. E' da sottolineare che i diversi modelli di comunicazione rispondono alle molteplici esigenze scolastiche e didattiche. Tuttavia, come non si può privilegiare un modello unico di comunicazione ed interazione didattica, così è da scartare la pretesa di un metodo universale di insegnamento. I metodi scelti dai docenti verranno verificati in base al livello culturale della classe e nei riguardi degli obiettivi da raggiungere. Le procedure didattiche sono:

1. Imitative: seguono il modello esposizione ripetizione;
2. Euristiche: si propongono lo sviluppo della capacità di risolvere i problemi;
3. Creative: sono indipendenti dai modelli determinati;
4. Procedure miste: risultano dalla combinazione dei gruppi precedenti.

Il Collegio dei docenti esprime la sua preferenza per le procedure euristiche e creative. Bisogna comunque puntare alla conquista di un metodo di analisi e di ricerca che permette di riconoscere gli aspetti di un problema e di elaborare ipotesi valide di soluzione dal punto di vista logico. La riflessione e la logica sono tra gli elementi che dovranno caratterizzare oggi i nostri alunni, futuri ragionieri, sempre a contatto con le macchine perfette create dalla moderna tecnologia.

MODALITA' E SISTEMI DI VALUTAZIONE

La valutazione non deve costituire un momento isolato dell'azione educativa. Anche essa è un processo che si svolge sotto il segno della continuità. Essa è l'accertamento dei risultati scolastici e presenta tre fasi importanti: quella diagnostica o di accertamento dei prerequisiti, quella formativa che prende in esame i risultati intermedi che possono essere

corretti in itinere (Consigli di classe), quella formativa del risultato finale. I docenti devono chiarire agli alunni i criteri di valutazione e questa limpidezza nell'agire gioverà al rapporto fra docente e discente.

La valutazione deve fornire frequenti "feed backs" circa i risultati raggiunti e le carenze residue e permettere tempestivi interventi di sostegno e integrativi. Le osservazioni sistematiche costituiscono un capitolo importante nello studio del comportamento. Alle prove d'ingresso dell'alunno, proposte agli alunni nelle singole discipline, per una più immediata valutazione dei livelli di partenza ai fini della programmazione didattica, si aggiungeranno con scadenza periodica, oltre al compito in classe ed alle interrogazioni, liste di controllo e scale di valutazione numeriche.

Va anche aggiunto che i criteri e le procedure esposte non esimono il docente dall'attivare il proprio schema di osservazione in relazione agli obiettivi da perseguire all'interno della classe in cui si opera ed in relazione ai comportamenti che si propone di modificare, quando il Consiglio di classe affronterà la programmazione nell'ambito della classe stessa.

Tuttavia, se da un lato la valutazione si appunta sul singolo allievo ed è intesa a migliorare il rendimento individuale, per altro verso essa costituisce una "verifica dell'azione didattica programmata" considerata nel suo complesso. E' allora che l'insieme dei materiali e dei metodi impiegati, comprese le attività dei docenti e le modalità di programmazione, divengono oggetto di valutazione e giudizi. Occorre, insomma, giudicare non solo l'allievo, ma anche dell'insegnante, la sua opera e la strumentazione impiegata.

Concludendo, il Collegio afferma di essere consapevole che la presente programmazione è dinamica, flessibile e come tale può essere modificata, ampliata e corretta nei momenti di verifica: Quanto detto sarà affidato agli atti, quasi come sintesi dei dibattiti delle varie sedute parziali ed il Collegio si augura di arricchire il documento allegando successivamente un protocollo di idee e proposte da raccogliere durante le riunioni dei Consigli di classe. Se esse presentano carattere di validità.

S. Giorgio a Cremano _____

IL COORDINATORE DIDATTICO
(Prof.ssa Micheline FERRARA)

CARTA DEI SERVIZI

PRINCIPI FONDAMENTALI

La Carta dei Servizi della Scuola ha come fonte di ispirazione fondamentale gli articoli n° 3, 33,34 della Costituzione Italiana.

1 UGUAGLIANZA

Il servizio pubblico è ispirato al principio di uguaglianza dei diritti degli utenti. Le regole che disciplinano i rapporti tra utenti e scuola sono uguali per tutti. Pertanto nessuna discriminazione nell'erogazione del servizio scolastico sarà compiuta per motivi riguardanti sesso, razza, etnia, religione, opinioni politiche, condizioni psico▲fisiche e socioeconomiche.

2. IMPARZIALITA' E REGOLARITA'

Il servizio scolastico sarà erogato agendo secondo criteri di obiettività, equità ed imparzialità. La scuola garantisce la regolarità e la continuità delle lezioni anche in situazioni di conflitti sindacali. L'allievo si troverà sempre in un ambiente sereno, equilibrato, austero, ma non autoritario. L'imparzialità non sarà asettica e distaccata, ma attiva e dovrà prevenire ed interagire nella vita di ogni allievo.

3. ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE

La scuola si impegna, con opportuni ed adeguati atteggiamenti ed azioni di tutti gli operatori del servizio, a favorire l'accoglienza dei genitori e degli alunni, l'inserimento e l'integrazione di questi ultimi con particolare riguardo alla fase di ingresso alle classi iniziali ed alle situazioni di particolare necessità. Notevole impegno è prestato per la soluzione delle problematiche relative agli studenti lavoratori ed a quelli in situazione di handicap. Ogni operatore, svolgendo la propria attività, avrà grande rispetto per i diritti e gli interessi dello studente.

4. DIRITTO DI SCELTA

L'utente ha la facoltà di scegliere fra le situazioni che erogano il servizio scolastico. Il diritto di scelta è la linfa vitale per le istituzioni non statali. E' chiaro che essa andrà di pari passo con il problema della frequenza.

5. PARTECIPAZIONE, EFFICIENZA E TRASPARENZA

L'Istituto è impegnato a incoraggiare, organizzare ed indirizzare la partecipazione di tutti (alunni, genitori, istituzioni educative esterne) in modo che l'attività sia sempre presente a tutti e si muova in un " continuum", in un rapporto costante fra il "fuori" ed il "dentro", in una interazione attiva e vivificante. Per quanto attiene all'efficienza, questo Istituto mirerà a raggiungere, nell'ambito di corrette procedure, "standard" ideali di servizio, ma senza fermarsi a formare i moduli esteriori, pure necessari, ma guardando piuttosto alla sostanza delle cose, garantendo efficienza nell'opera quotidiana e trasparenza nelle finalità.

6. LIBERTA' DI INSEGNAMENTO E LIBERTA' DEL PERSONALE

La Programmazione della scuola assicura il rispetto delle libertà di insegnamento dei docenti e garantisce la formazione dell'allunno, facilitandone le potenzialità evolutive e contribuendo allo sviluppo armonico della personalità, nel rispetto degli obiettivi formativi nazionali e comunitari, generali e specifici, recepiti nei piani di lavoro formulati dagli OO.CC.

L'aggiornamento e la formazione costituiscono un impegno per tutto il personale scolastico ed

un compito per l'amministrazione che assicura interventi adeguati a promuovere un armonico sviluppo della personalità dell'alunno. L'istituzione scolastica garantisce ed organizza le modalità di aggiornamento del personale in collaborazione con istituzioni ed enti culturali, nell'ambito delle linee di indirizzo e delle strategie di intervento.

7. AREA DIDATTICA

La scuola, con l'apporto delle competenze professionali del personale e con la collaborazione ed il concorso delle famiglie, delle istituzioni della società civile, è responsabile della qualità delle attività educative e si impegna a garantirne l'adeguatezza alle esigenze culturali e formative degli alunni nel rispetto degli obiettivi educativi validi per il raggiungimento delle finalità istituzionali. La scuola garantisce l'elaborazione, l'adozione e la pubblicizzazione dei seguenti documenti relativi alla propria offerta formativa.

PROGETTO EDUCATIVO (P.E.)

Il P.E.I. promuoverà, inoltre, un modello organizzativo che coinvolge tutti gli utenti della scuola e ne razionalizza i ruoli secondo gli obiettivi formativi elaborati ed i docenti vengono visti come operatori di promozione e di coordinamento. Se così non fosse il P.E.I. sarebbe solo un adempimento burocratico poco valido al fine di trasformare i propositi in proposte.

PROGETTO EDUCATIVO E PROGRAMMAZIONE

La scuola garantisce l'elaborazione, l'adozione e la pubblicazione dei seguenti documenti:

A. PROGETTO EDUCATIVO (P.E.)

Il P.E.I. elaborato da questo I.T.C. Paritario "A.Manzoni" di S. Giorgio a Cr. (NA) contiene, secondo la premessa le scelte educative ed organizzative ed i criteri di utilizzazione delle risorse e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica. Esso definisce il piano organizzativo in funzione delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dal Collegio dei docenti e dai Consigli di classe sulla base dell'analisi della situazione ambientale riportata ogni anno nella programmazione educativa ed didattica; regola l'uso delle risorse d'istituto, pianifica le attività di sostegno o di recupero; detta i criteri relativi alla compilazione dell'orario scolastico, dell'orario che devono osservare i docenti ed il personale A.T.A.; elabora il regolamento d'istituto che regola le norme relative:

▲ alla vigilanza degli alunni;

- al comportamento degli stessi nell'istituto;
- ai ritardi, alle uscite, alle assenze, alle giustificazioni;
- all'uso del laboratorio e della biblioteca;
- all'uso corretto delle dotazioni e delle strutture;
- alle comunicazioni agli studenti ed alle loro famiglie;
- agli incontri periodici prefissati o per appuntamento.

B. PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA E DIDATTICA

Programmazione educativa

La programmazione educativa, elaborata dal Collegio dei docenti, progetta i percorsi formativi correlati agli obiettivi ed alle finalità, percorsi delineati dai programmi. Nell'ottica di questa era della comunicazione generalizzata e delle culture pluralistiche sul piano formativo, si impone una seria ed onesta offerta culturale della scuola ed un insegnamento-apprendimento programmato e razionalizzato affinché i giovani possano abituarsi a lavorare, svincolandosi da una burocrazia statica e centralizzata.

La programmazione, necessaria ed indispensabile, provvede al funzionamento della scuola e consente di formulare un esplicito documento che evidenzia le coordinate educative e didattiche in cui collocare l'attività scolastica tenendo conto dei bisogni locali ed ambientali. I docenti, in modo collegiale, potranno formulare e chiarire gli orientamenti educativi e le prestazioni scolastiche in genere e stabilire cosa fare e come fare evitando indicazioni astratte senza calarle nella concretezza e nella realtà.

Programmazione didattica

Elaborata ed approvata dal Consiglio di classe

·delinea il percorso formativo della classe e dei singoli alunni adeguando ad essi gli interventi operativi;

▲ fissa gli obiettivi didattici utilizzando il contributo delle discipline e delle aree disciplinari per il

raggiungimento delle finalità indicate dal Collegio dei docenti;

▲ è sottoposta sistematicamente a momenti di verifica (Consigli di classe) e di valutazione dei risultati al fine di adeguare l'azione didattica alle esigenze che emergono in "itinerare".

CONTRATTO FORMATIVO

Il contratto formativo è la dichiarazione, esplicita e partecipata, dell'operatore della scuola. Esso si stabilisce, in particolare, tra il docente e l'allievo, ma coinvolge l'intero Consiglio di classe, i genitori, gli enti esterni preposti od interessati al servizio scolastico. Sulla base del contratto formativo, elaborato nell'ambito ed in coerenza degli obiettivi formativi definiti ai diversi livelli scolastici,

l'allievo deve conoscere:

gli obiettivi didattici ed educativi del suo curriculum fissati dal Consiglio di classe;

il tempo per raggiungerli;

▲le fasi del suo curriculum divise in unità didattiche;

il docente deve:

esprimere la propria offerta formativa;

motivare il proprio intervento didattico adeguandolo alla classe;

esplicitare le strategie, gli strumenti di verifica, i criteri di valutazione;

il genitore deve:

▲conoscere l'offerta formativa; ▲esprimere pareri e proposte, se capaci; ▲collaborare nelle attività seguendo il lavoro ed il comportamento del proprio figlio.

OBIETTIVI COMPORTAMENTALI

I docenti devono comunicare agli alunni ciò che viene stabilito e deliberato nei consigli di classe e precisamente: ▲gli obiettivi intermedi e finali di ogni disciplina; ▲i tempi ed i modi di svolgimento delle unità didattiche; ▲gli obiettivi trasversali, cognitivi e comportamentali; ▲i criteri di misurazione e valutazione delle prove; ▲i criteri di valutazione finale.

Così responsabilizzati, **gli alunni** potranno partecipare attivamente al dialogo educativo ed alle proposte didattiche. Per abituare gli alunni all'autocorrezione ed all'autovalutazione, si correggeranno alcune prove scritte con la partecipazione degli alunni stessi. I docenti accetteranno gli alunni quali sono e non quali vorrebbero che fossero, stimoleranno la fiducia nelle loro possibilità e sarà data a ciascun alunno un determinato lavoro da svolgere in modo che tutti abbiano idee chiare per ogni attività proposta.

I docenti, inoltre, dovranno controllare i compiti assegnati; gli elaborati scritti mensili (4 ogni quadrimestre) saranno corretti in tempi brevi in modo che la correzione sia utilizzata come valido momento formativo.

Gli alunni saranno autorizzati ad uscire dalla classe durante le lezioni solo in caso di effettiva necessità e non più di uno alla volta. Bisogna richiedere che gli alunni siano in classe al momento dell'ingresso del docente.

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Strumenti di rilevazione della situazione iniziale

Per rilevare i livelli di partenza ed i bisogni delle classi ai fini della stesura della Programmazione didattica, vengono somministrati in ogni classe test di ingresso per disciplina e/o per aree disciplinari, durante i primi 15 giorni dall'inizio della scuola e, se necessaria, anche oltre i 15 giorni.

Vengono, inoltre, svolte attività di recupero, di approfondimento, di orientamento a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione.

OBIETTIVI

Il Consiglio di classe, rilevati i punti di partenza della classe, elabora il piano di lavoro secondo i seguenti punti:

- situazione di partenza della classe;
- individuazione e definizione degli obiettivi distinti in:
 - cognitivi (conoscenza, comprensione, applicazione, analisi, sintesi, valutazione);
 - comportamentali;
 - trasversali;
- metodologia di insegnamento;
- modalità e strumenti di lavoro;
- strumenti di verifica e valutazione periodica e finale;
- definizione dei criteri per l'assegnazione del voto

Il Consiglio di classe rende noto agli alunni ed ai genitori il proprio piano di lavoro in apposite riunioni programmate dall'Istituto.

Ogni docente programma gli obiettivi didattici della propria disciplina, organizza i contenuti in unità didattiche, chiarisce la metodologia di insegnamento, le modalità di lavoro ed infine rende nota agli alunni la programmazione didattica.

Gli obiettivi trasversali presentano carattere comportamentale e cognitivo come:

- 1) Saper lavorare in gruppo;
- 2) Saper utilizzare le informazioni (biblioteca schedari);
- 3) Sapersi assumere responsabilità nei confronti dell'ambiente scolastico, dell'orario, delle scadenze.

Gli indicatori in rapporto agli obiettivi (Motivazione, Interesse, Partecipazione, Impegno) sono individuati nel prendere atto della presenza assidua alle lezioni, da parte dell' alunno, della partecipazione attiva al dialogo educativo, del suo profitto.

VALUTAZIONE

Per ogni classe, il Preside o il Coordinatore dei Consigli di classe deve compilare una scheda informativa da consegnare alle famiglie.

Per quanto riguarda la valutazione quadrimestrale gli alunni ricevono la pagella del I° quadrimestre due giorni dopo lo scrutinio con distribuzione in classe da parte del Preside (Prima settimana di febbraio).

I risultati degli scrutini finali vengono affissi all'albo dell'Istituto nel giorno previsto dal calendario stabilito dal Ministero.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Per la formulazione della proposta del voto ciascun docente terrà conto dei seguenti elementi:
media di tutti i voti attribuiti;
impegno, partecipazione, apprendimento, metodo di studio, comportamento.
La programmazione didattica sarà depositata presso la Segreteria dell' Istituto.

INTERVENTI DIDATTICI EDUCATIVI ED INTEGRATIVI

Saranno organizzati interventi didattici educativi ed integrativi in favore degli alunni il cui profitto presenti insufficienze non gravi in una o più discipline (**debito formativo**). I criteri e le modalità di svolgimento saranno stabiliti, su proposta del Capo di Istituto in base alle indicazioni formulate dai consigli di classe, dal collegio dei docenti.

I suddetti interventi potranno essere promossi in qualsiasi momento dell'anno scolastico, ma dovranno concludersi prima dello svolgimento dello scrutinio finale.

Modalità di realizzazione della continuità

Ai fini della programmazione didattica, per rilevare i livelli di partenza vengono somministrate:

• nella classe prima, prove di ingresso per disciplina;
• nella classe terza, prove di ingresso per aree disciplinari: linguistico espressiva, logico matematica e scientifica, giuridico-economica.

Per la verifica degli obiettivi programmati sono previsti test di uscita.



Ragioneria - Liceo Pedagogico

(D. Dir. del 28.02.2001 - Legge 62/2000)

Via Dalbono - Picenna n° 57 - Tel./Fax 0817765557

80046 - San Giorgio a Cremano (NA)

E. Mail: itamanzoni@virglio.it

PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA'

Connesse con l'azione didattica ed il funzionamento della scuola
(art. 10 DPR 399/88, convertito in Legge 426/88)

Anno scolastico 2009/2010

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO l'art. 3 del DPR 417/74;

VISTO il DPR 416/74;

VISTA la legge 517/77;

VISTA l' O.M. n. 51 del 10.05.2003 (Calendario scolastico nazionale: delega alle Regioni)

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 62 del

27.07.04 per l'anno scolastico 2008/2009) si

p r e d i s p o n e

il seguente Piano delle attività dell'A.S. 2009/2010 con la relativa calendarizzazione:

SETTEMBRE 2009

1° settembre 2009

INIZIO A.S. 2009/2010

- Lunedì 14 settembre Inizio lezioni A.S. 2009/2010

Programmazione delle attività per il nuovo anno scolastico: Collegio dei docenti per elaborazione P.O.F. (Piano Offerta Formativa) per A.S. 2008/2009 con:

- a) All. "A" – Regolamento d' Istituto
- b) All. "B" – Programmazione educativo-didattica
- c) All. "C" – Carta dei Servizi
- d) All. "D" – P.E. – Progetto educativo (*Conforme Costituzione*)

e) All. "E" – Piano annuale delle attività

- **martedì 27 ottobre** A) Consigli di classe mensili – **Approvazione Piani di lavoro singoli docenti** (senza presenza componenti elettive)

ore 14.30 – 15.00 I A
ore 15.00 – 15.30 II A
ore 15.30 – 16.00 III A
ore 16.00 – 16.30 IV A
ore 16.30 – 17.00 V A
ore 17.00 – 19.00 (vedi 11.30 – 13.30)

Nota:

- *entro 31 ottobre termine ultimo per dezione genitori e studenti nei CONSIGLI DI CLASSE (Organo annuale) e rinnovo rappresentanza studentesca nel Consiglio d' Istituto se non scaduto (Organo triennale)-A ttuale ns. validità A A .SS.:*

2006/2007 – 2007/2008 – 2008/2009 - 2009/2010

- **entro 30 novembre** scade termine ultimo presentazione istanza partecipazione ESAMI di STATO per **PRIVATISTI**

- **sabato 05 dicembre** Consigli di classe mensili (orari come sopra)

Entro dicembre 2009

In attesa di decreto Direttore Generale Ufficio Scolastico Provinciale per dezioni

SUPPLETIVE CONSIGLIO D'ISTITUTO

GENNAIO 2010

- **entro 20 gennaio 2010** termine iscrizione alla classe I dell'A.S. 2009/2010
- **entro 25 gennaio 2010** termine iscrizione esami di idoneità (per interni entro il 20 marzo se ritirati entro il 15)
- **31 gennaio** termine 1° quadrimestre A.S. 2009/2010

- *entro 31 gennaio* **termine presentazione eventuali domande tardive per ammissione ESAMI di STATO, nei casi di gravi e documentati motivi**

FEBBRAIO 2010

- **martedì 09 febbraio** Scrutini 1° quadrimestre (orario c.s.)
- **venerdì 12 febbraio** Consigli di classe mensili (orario c.s.)
- ed incontro SCUOLA-FAMIGLIA
- **(presa visione pagelle scolastiche)**

MARZO 2010

- **martedì 16 marzo** Consigli di classe mensili (orario c.s.)
ed incontro SCUOLA-FAMIGLIA

entro 1^a decade di marzo Collegio docenti (art. 4 DPR 416/74, lett. C) per: valutazione periodica andamento complessivo azione didattica ed esame mezzi di attuazione ogni possibile recupero per scarso profitto o irregolare comportamento dell'alunno"

entro 20 marzo termine presentazione domande ammissione Esami di Stato per gli alunni che cessano la frequenza della QUINTA dopo il 31 gennaio e prima del 15 marzo

APRILE 2010

- **martedì 20 aprile** Consigli di classe mensili (orario c.s.)

ed incontro SCUOLA-FAMIGLIA

MAGGIO 2010

- dal 10 al 17 maggio Collegio docenti per adozione LIBRI DI TESTO

ENTRO 15 MAGGIO

A) I Consigli di classe elaborano per la Commissione di esame un apposito documento che esplicita i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi ed i tempi del percorso formativo, nonché i criteri, gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti.

B) Scadenza consegna programmi alunni per abbreviazione corso di studi (per merito)

C) ESAMI PRELIMINARI agli Esami di Stato per i candidati privatisti davanti ai Consigli di Classe a cui sono stati assegnati

GIUGNO 2010

- **sabato 12 giugno** Termine lezioni A.S. 2009/2010

- **15 e 16 giugno** SCRUTINI FINALI

- ? Riunione preliminare Esami di Stato

- **martedì 22 giugno** Prova scritta di ITALIANO

- **mercoledì 23 giugno** Prova scritta di PEDAGOGIA

- ? giugno Terza prova

CALENDARIO FESTIVITA' Nazionali e Regionali

TUTTE LE DOMENICHE

01 NOVEMBRE 2009

FESTA DI OGNISSANTI

02 NOVEMBRE 2009	COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI
07 DICEMBRE 2009	INTERRUZIONE ATTIVITA' DIDATTICA
08 DICEMBRE 2009	IMMACOLATA CONCEZIONE
25 DICEMBRE 2009	NATALE
26 DICEMBRE 2009	SANTO STEFANO
01 GENNAIO 2010	CAPODANNO
06 GENNAIO 2010	EPIFANIA
07 GENNAIO 2010	INTERRUZIONE ATTIVITA' DIDATTICA
15 E 16 FEBBRAIO 2010	INTERRUZIONE ATTIVITA' DIDATTICA
01 MARZO 2010	ANNIVERSARIO DI DON PEPPE DIANA
19 MARZO 2010	ANNIVERSARIO UCCISIONE DON PEPPE DIANA
07 APRILE 2010	IL GIORNO DI LUNEDI DI PASQUA
23 APRILE 2010	LA FESTA DEL SANTO PATRONO
25 APRILE 2010	ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE
01 MAGGIO 2010	FESTA DEL LAVORO
31 MAGGIO 2010	INTERRUZIONE ATTIVITA' DIDATTICA
01 GIUGNO 2010	INTERRUZIONE ATTIVITA' DIDATTICA
02 GIUGNO 2010	FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA

dal 20 dicembre 2009 al 06 gennaio 2010 compresi: vacanze NATALIZIE

- dal 1 aprile 2010 al 7 aprile 2010 compresi: vacanze PASQUALI

Sono fatti salvi gli adattamenti del calendario scolastico, esercitabili nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche così come regolamentate dal DPR n.275 del 1999, nel rispetto del disposto dell'art. 74 comma 3. Del D.Lgs. N. 297 del 1994, tenuto conto che il limite numerico è pari a 205 giorni di effettiva lezione.

Qualora la ricorrenza del Santo Patrono ricada in un giorno in cui non si effettuano lezioni o attività educative, i Consigli di Circolo o di Istituto non possono consentirne il recupero in altro giorno del calendario scolastico

San Giorgio a Cremano li

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

(Prof. ssa Michelina Ferrara)

ISTITUTO PARITARIO “A. MANZONI” S.r.l.



Ragioneria - Liceo Pedagogico

(D. Dir. del 28.02.2001 - Legge 62/2000)

Via Dalbono - Picenna n° 57 - Tel./Fax 0817765557

80046 - San Giorgio a Cremano (NA)

E. Mail: itcmanzoni1@virgilio.it

01	ESPOSITO Anna Rita	Coordinatrice Classe I sez. A
02	RAIA Giovanna	Coordinatrice Classe II sez. A
03	GARGIULO Romina	Coordinatrice Classe III sez. A
04	GILIBERTI Emilia	Coordinatrice Classe IV sez. A
05	CARROZZA Maria Rosaria	Coordinatrice Classe V sez. A
06	CARROZZA Maria Rosaria	Segretaria del Collegio

ISTITUTO PARITARIO “A. MANZONI”



S.r.l.

Ragioneria - Liceo Pedagogico

(D. Dir. del 28.02.2001 - Legge 62/2000)

Via Dalbono - Picenna n° 57 - Tel./Fax 0817765557

80046 - San Giorgio a Cremano (NA)

E. Mail: itcmanzoni1@virgilio.it

**DOCENTI CON FUNZIONI STRUMENTALI
ANNO SCOLASTICO 2009/2010**

LICEO

01	IACCARINO- ESPOSITO A.R.	Area Progettuale
02	CARROZZA Maria Rosaria	Gestione P.O.F.
03	GILIBERTI Emilia	Biblioteca
04	IACCARINO Anna	Orientamento
05	PRESTIERI Marianna	Sostegno Docenti
06	D'AURIZIO Loredana	Laboratorio Scientifico
07	LAMBERTI-SCOGNAMIGLIO	Sala computer
08	CARROZZA M.R.-ORSI M.Laura	Sostegno Alunni
09	GIUGLIANO Giuseppina	Collaboratore Del Coordinatore Didattico